Un comunicato del CR del PCI

# L'impegno per la diffusione della stampa comunista

**Martedì attivo regionale del partito e della FGCI con il compagno Alfredo Reichlin**

La campagna di sottoscrizione per l'Unità e le iniziative per il sostegno e la diffusione della stampa comunista saranno i temi di un attivo regionale del partito e della FGCI convocato nei locali della Federazione per martedì 6 settembre alle ore 18,30. All'incontro, al quale sono invitati tutti i compagni, parteciperà il direttore de «l'Unità», Alfredo Reichlin.

Il mese di settembre vedrà le organizzazioni del PCI impegnate in uno sforzo straordinario per portare il giornale in tutti i luoghi di lavoro, nei quartieri, nei centri della provincia e della regione.

«L'affluenza popolare — si legge in un comunicato diffuso ieri dalla segreteria regionale del partito — nelle feste dell'Unità finora svolte nel corso della campagna della stampa è la ulteriore conferma del vasto e profondo legame tra le masse popolari e il partito comunista. Occorre intensificare l'impegno da parte di tutte le organizzazioni del partito affinché nelle iniziative in programma, nelle feste dell'Unità di settembre e in vista di importanti appuntamenti politici vengano raggiunti e superati al più presto gli obiettivi della sottoscrizione e del tesseramento a Roma e nel Lazio, superando ritardi nel lavoro del partito che ancora permangono».

«Il rilancio dell'attività politica — prosegue il comunicato — già avviato con la campagna della stampa e per la sottoscrizione dei fondi per l'Unità deve svilupparsi pienamente nel mese di settembre, impegnando tutte le organizzazioni in un lavoro straordinario di diffusione e di sostegno dell'Unità, di discussione attorno alla stampa del partito. Già da domenica 4 settembre, il partito in tutto il Lazio è impegnato in una giornata di diffusione straordinaria nelle feste dell'Unità, nei quartieri e nelle borgate, nei Comuni della provincia: l'8 settembre, grande giornata di mobilitazione unitaria antifascista e nella città e nella Regione — conclude la nota — deve costituire un ulteriore momento di iniziativa e diffusione straordinaria della stampa comunista per il partito e la FGCI, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro».

SCAPPATI LUNEDI' SERA SONO STATI RIACCOMPAGNATI IERI MATTINA NELL'ISTITUTO RELIGIOSO

# È durata solo poche ore l'«evasione» dei cinque bambini di Grottaferrata

**Due hanno trovato ricovero per la notte a casa di un parente — Altri tre hanno chiesto a un passante di essere riportati indietro — Difficoltà e isolamento nei centri di ricovero per minori**

La fuga dei cinque bambini dall'istituto religioso di Grottaferrata è durata solo l'arco di una notte. Il loro desiderio di tornare in famiglia e riabbracciare i genitori si è scontrato con le mille difficoltà che una città come Roma getta in faccia a chiunque, tanto più a bambini di 8-10 anni. Tre si sono «arresi» quasi subito e hanno chiesto aiuto a un passante, appena le prime tenebre sono calate sulla città. Gli altri due hanno trovato rifugio a casa dello zio di uno di loro.

I protagonisti della vicenda — che ha riproposto in termini drammatici la questione degli «istituti» per ragazzi chiusi e separati dal mondo degli affetti — sono Giovanni De Simone, di 10 anni, i fratelli Giuseppe e Alessandro Cortinovis, di 9 e di 10 anni, Paolo Gubbiotti di 8 e David Di Vico di 9.

Dal loro racconto, dalle mezze frasi pronunciate tra i singhiozzi e l'evidente imbarazzo, in mezzo a gente estranea arrivata lì apposta per vedere loro, emerge uno spaccato preciso della difficile condizione di «bambino recluso». Nell'istituto «Domus Nostra» di via Bartolomeo Gosio, a Grottaferrata, a trascorrere il periodo estivo sono rimasti in 15. Gli altri 165 piccoli che hanno frequentato le scuole elementari durante l'inverno, sono ritornati a casa, dalle famiglie, al centro di situazioni spesso di miseria, ma comunque assieme ai familiari, ai parenti, ai vecchi amici. I criteri di selezione per la frequenza alla «Domus Nostra» sembra siano rigidissimi: sono ospitati solo bambini provenienti da famiglie bisognose. I quindici piccoli ospiti attuali dunque dovrebbero essere le vittime delle situazioni più precarie e difficili.

Ma veniamo alla storia della «evasione». Ad architettare il piano di fuga sono quasi tutti. Solo in nove però arrivano a stringere gli ultimi accordi. Al momento di scappare altri quattro si tirano indietro e sono quindi Giovanni, Giuseppe, Alessandro, Paolo e David a eludere la sorveglianza delle religiose e a fuggire. Per tutti la meta è la famiglia. I punti di riferimento sono le abitazioni di David Di Vico, in via Appia Nuova 162, e di Alessandro Cortinovis in via Merulana 161. David Di Vico resta però deluso e assieme a lui i due piccoli amici che avevano sperato di trovare ricovero, e magari aiuto per rintracciare il giorno dopo le loro famiglie che attualmente non sono a Roma. «La mamma non c'era — dice David a un passante — forse è all'ospedale». La tappa successiva è il commissariato. Armando Moglianesi, il passante, fa quello che avrebbe fatto chiunque al suo posto: accompagna i piccoli al vicino posto di polizia dell'Appio Nuovo, cercando di rincuorarli lungo la strada. E anche gli agenti fanno del loro meglio: avvertono le ispettrici della squadra femminile le quali prendono in consegna i piccoli e li accompagnano alla «Casa del Fanciullo» dell'EUR per trascorrere la notte.

Ieri mattina poi Pierantonio Ghezzi, zio di Alessandro Cortinovis, telefona alla questura e segnala la presenza in casa sua degli altri due piccoli «evasi». Poche ore dopo finisce, dove era cominciata, l'avventura dei cinque bambini della «Domus Nostra». Un pulmino della polizia li riporta nell'istituto, che nel frattempo si è riempito di giornalisti, operatori della TV, carabinieri e curiosi.

Ci sono anche i genitori di Paolo che intanto sono stati avvertiti della fuga. Il padre, Enrico Gubbiotti, si stringe al petto il piccolo che si stacca dal gruppetto. La maglietta, con su disegnato l'«orso Yogi» è sgualcita e sporca di fango. All'abbraccio si associa anche la madre. Ma è un incontro troppo breve per Paolo il quale solo qualche ora più tardi si ritrova, di nuovo, nelle identiche condizioni che gli avevano suggerito di scappare.

Il padre, prima di allontanarsi, dice di sé: «Ho trent'anni, sono disoccupato, viviamo con mia moglie, in una stanza alla borgata Finocchio: piove anche dentro. Qui in istituto ne ho tre. Vi pare che se potessi non me li riporterei a casa?».

Infine una notazione sul modo come sono state condotte le indagini appena si è sparsa la notizia della fuga dall'istituto. Una notazione che il positivo epilogo della vicenda non può far passare in second'ordine: dal momento in cui le suore del «Domus Nostra» hanno dato l'allarme ai carabinieri della stazione di Grottaferrata a quello in cui sono state avviate le indagini sono passate molte ore. Se fosse stata predisposta con sollecitudine una battuta nella zona circostante il collegio sarebbe forse stato possibile rintracciare e riaccompagnare in istituto i piccoli ospiti senza esporli al pericolo di una notte passata chissà come e dove.

NELLE FOTO: Il piccolo Paolo Gubbiotti assieme ai genitori; al centro i cinque «fuggitivi» davanti all'ingresso dell'istituto e, a destra, un carabiniere interroga uno degli «evasi».

## Un segnale di profondo disagio

*La fuga di 5 bambini dall'istituto di Grottaferrata (e sembra che nel progetto iniziale dovessero essere nove) non pone soltanto importanti problemi psicologici individuali da parte di bambini certamente provenienti da nuclei familiari in difficoltà e per i quali non si è saputo trovare che la comoda e semplicistica soluzione della emarginazione istituzionale, comunque crudele e gravida di minacce per il futuro inserimento sociale. Infatti, le fughe, nell'infanzia e nella adolescenza, costituiscono un messaggio di profondo disagio che va attentamente analizzato, caso per caso.*

*Questa notizia di cronaca chiama piuttosto l'opinione pubblica a meditare nuovamente e a mobilitarsi sul problema degli istituti di cosiddetta «assistenza alla infanzia», non certo per ripetere l'ipocrita e mistificante proposta di migliorarne l'efficienza, ma per ottenerne l'abolizione, realizzando soluzioni diverse di sostegno alle famiglie (asili nido, centri di gioco, scuola a tempo pieno, eccetera) o di famiglie sostitutive, sotto il diretto controllo delle comunità di origine del bambino.*

*Il fenomeno è ancora purtroppo di notevole entità nel nostro paese e colpisce in particolare le zone più depresse dell'Italia meridionale, spesso aggiungendo, all'allontanamento dalla famiglia, la deportazione in altre regioni.*

*Ma, per rimanere nella nostra città, conviene citare una recente indagine di operatori sociali della prima circoscrizione. In questo territorio esistono ben 18 istituti per l'infanzia, con 507 minori ricoverati, di cui 43 in età inferiore ai tre anni. In tutto il Lazio esistono, d'altra parte, 431 istituti di internato per l'infanzia, con circa 20 mila ricoverati.*

*Il messaggio lanciato dall'UDI nel suo convegno che si tenne a Napoli dieci anni orsono, sul tema «non più bambini negli istituti» non è stato raccolto e la legge nazionale di riforma dell'assistenza si fa ancora attendere, perché dovrà certamente smantellare radicati interessi di sottogoverno. C'è da sperare che il governo tenga fede finalmente anche a questo impegno, contenuto nell'accordo programmatico. E la discussione dei progetti di legge governativi non potrà non tenere conto di alcune buone leggi regionali ormai in vigore.*

*La drammatica notizia di cronaca che qui si commenta, dovrebbe portare, come primo frutto positivo, alla rapida promulgazione da parte del consiglio regionale del Lazio, della proposta di legge sugli «interventi sociali e sanitari, in favore dei soggetti in età evolutiva», già approvata dalla giunta nell'aprile scorso e alla istituzione dei consorzi per la creazione delle unità locali dei servizi socio-sanitari, alle quali competerà anche il controllo di questo delicato aspetto della educazione delle nuove generazioni.*

**Alberto Giordano**

*(operatore del centro di igiene mentale della provincia di Roma).*

Una giovane donna giunta a Roma dalla Sicilia due settimane fa

# Violentata mentre cerca la strada di casa

**La ragazza aveva chiesto un'indicazione a due passanti, che si sono offerti di accompagnarla a piedi - In un luogo isolato l'hanno aggredita trascinandola in un prato - La giovane è stata poi soccorsa da un metronotte**

Un altro caso di violenza carnale nel giro di due giorni. Stavolta ne è rimasta vittima una giovane donna originaria di un paesino in provincia di Messina, giunta a Roma da due settimane. M. Z., di 28 anni, madre di una bambina di tre anni, è stata soccorsa da un vigile notturno poco dopo le undici dell'altra notte nei pressi di via dei Quattro Venti, a Monteverde. Accompagnata all'ospedale San Camillo, è stata giudicata guaribile in alcuni giorni per una serie di contusioni alla testa e alla regione lombare. Agli agenti ha raccontato di essere stata violentata da un giovane che si era offerto di accompagnarla per indicarle la strada, dopo che si era persa. Gli agenti della squadra mobile stanno svolgendo indagini, ed avrebbero già raccolto alcuni indizi utili all'identificazione dell'aggressore.

L'episodio è cominciato alle 23 dell'altra sera, quando M.Z. si trovava a bordo di un autobus della linea «44». Era salita alla fermata di largo Argentina, e quando è giunta all'altezza di via dei Quattro Venti ha avuto l'impressione di essersi sbagliata. Avrebbe dovuto infatti tornare alla sua abitazione, una baracca nei pressi del ponte dell'Industria. Trovandosi disorientata, la donna ha chiesto consiglio a due giovani che si trovavano sulla vettura. I due le hanno detto di scendere assieme a loro, offrendosi di farle strada.

La ragazza è quindi scesa in via dei Quattro Venti assieme ai due sconosciuti e si è incamminata. Ben presto, però, gli accompagnatori hanno cominciato a farle insistenti «avances», senza arrendersi di fronte ai suoi dinieghi. Quindi l'hanno aggredita, trascinandola in un prato nella scarpata dove passa la linea ferroviaria, in via dei Quattro Venti. A questo punto uno dei due si è allontanato, mentre l'altro ha abusato della donna. Infine M.Z. è stata abbandonata sconvolta, e poco dopo è stata soccorsa da un metronotte di passaggio.

La cronaca dei fatti, così come li ha raccontati alla polizia la vittima di questo nuovo episodio di violenza, si conclude qui. Ma meritano di essere aggiunti una serie di particolari, che contribuiscono a comprendere come questa ragazza è potuta cadere nella «trappola» tesa dai due sconosciuti, cui ingenuamente aveva concesso la sua fiducia. Certamente ha avuto un peso determinante, e non è la prima volta che accade, la situazione di disadattamento in cui la donna si trovava. M.Z. aveva messo piede per la prima volta a Roma due settimane fa assieme ad un ragazzo della sua età, di nome Giovanni, con il quale avrebbe dovuto sposarsi. Aveva lasciato a Lonci, in provincia di Messina, oltre alla sua famiglia d'origine anche la sua bambina, avuta da un uomo col quale aveva rotto ogni rapporto. Quindi era approdata nella capitale col miraggio di una «sistemazione», dopo anni di lavoro come domestica ad ore nel paesino dov'era nata. Ma la casa romana del suo promesso sposo l'ha dovuta abbandonare nel giro di pochi giorni, poiché il legame sentimentale si è rotto bruscamente.

Sola e delusa, nella grande città, M.Z. ha conosciuto un altro uomo, Walter, che le ha proposto di dividere con lui il tetto fatiscente di una baracca, vicino al ponte dell'Industria. La ragazza si è trasferita nel nuovo alloggio, ed è appunto lì che stava tornando l'altra sera, attorno alle 23. Ma ha sbagliato autobus, si è persa tra i palazzoni di Monteverde, e ha creduto troppo facilmente di trovare aiuto in due sconosciuti passanti, tanto premurosi quanto interessati. «L'accompagnamo noi, sennò va a finire che fa brutti incontri a quest'ora», le avevano detto, forse senza nemmeno pensare alla beffa che stavano aggiungendo all'inganno.

## Interrogati in carcere i 5 che usarono violenza ad una ragazza

Sono stati interrogati ieri mattina, dal pubblico ministero Dell'Orco, i cinque giovani arrestati sotto l'accusa di aver violentato R.R. una genovese di 26 anni, venuta a Roma domenica scorsa nella speranza di incontrare il suo cantante preferito, Claudio Baglioni. Gli imputati, tutti con precedenti penali, debbono rispondere di sequestro di persona, violenza carnale, furto d'auto e detenzione di sostanze stupefacenti.

L'episodio di violenza è avvenuto nel popolare quartiere del Trullo, la sera del 27 agosto scorso. R.R. giunta a Roma da Genova perché — così, la ragazza ha raccontato alla polizia — doveva incontrarsi con Baglioni.

Mentre cercava la strada dell'abitazione del cantante, si perse nella città e, giunta dalle parti del Trullo, accettò di salire su una «500» a bordo della quale si trovavano dei giovani che si erano offerti di accompagnarla nel posto che desiderava raggiungere.

Inadeguato il numero degli addetti

## Ufficio di collocamento: si rischia la paralisi

**Un documento della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL - Incontro al ministero del Lavoro**

Rischia il collasso l'ufficio provinciale di collocamento. Anche ieri un massiccio afflusso di disoccupati in fila per iscriversi alle liste ha messo in crisi l'organico. Del tutto inadeguati, come del resto da tempo hanno denunciato i sindacati confederali, si sono rivelati i 29 impiegati addetti agli sportelli. La federazione CGIL-CISL-UIL in una nota denuncia «i ritardi del ministero del Lavoro nell'affrontare e risolvere i problemi connessi al funzionamento dell'Ufficio di via Appia Nuova, che nelle attuali condizioni rischia di divenire sede di tensione crescente».

«Con un impegno eccezionale — continua la Federazione sindacale unitaria — il personale ha reso possibile l'acquisizione di 37.500 domande dei giovani iscritti alle liste sociali. Davanti a tale realtà è incomprensibile l'attuale dotazione organica (50 addetti per 42 mila iscritti).

«Non è tollerabile poi — continua la nota della CGIL-CISL-UIL — che ai settori più esposti e colpiti dalla disoccupazione, come appunto i disoccupati, venga offerto un servizio così precario. La Federazione unitaria nel denunciare l'atteggiamento dei responsabili del dicastero del lavoro, intende farsi promotrice di una serie di azioni perché rapidamente si risolva l'attuale situazione: la prima di tali azioni è una richiesta di incontro con il ministero proprio sulla questione del personale e del livello del servizio che deve essere affrontato con carattere di urgenza».

Sono in programma decine di iniziative unitarie nei quartieri

# Le circoscrizioni preparano la giornata dell'8 settembre

**Ieri gli aggiunti si sono incontrati con il sindaco - L'iniziativa contro la fuga di Kappler e per il rafforzamento della democrazia**

Decine di iniziative unitarie prepareranno nei prossimi giorni in tutta la città la manifestazione antifascista dell'8 settembre, promossa dall'associazione dei comuni medaglia d'oro della resistenza con l'adesione ed il sostegno di tutte le forze democratiche, dei sindacati unitari, delle associazioni partigiane e della comunità israelitica. La giornata dell'8 rappresenterà un nuovo momento della risposta popolare contro la fuga del boia Kappler e sarà occasione per ribadire l'esigenza del rinnovamento della democrazia. Dibattiti ed iniziative sono stati decisi ieri mattina nel corso di una riunione tra il sindaco e gli aggiunti delle venti circoscrizioni.

Aprendo la riunione Argan ha sottolineato l'unità di intenti che caratterizza la mobilitazione di tutte le realtà cittadine impegnate, nel ricordo dell'8 settembre, al consolidamento della democrazia nata dalla strenua resistenza al nazifascisti. Prima di quella data — così è stato deciso ieri — tutte le circoscrizioni si riuniranno assieme in seduta straordinaria. Nei prossimi giorni inoltre sarà affisso un manifesto unitario firmato dalle venti circoscrizioni che hanno anche deciso di creare un comitato di coordinamento.

Da qui all'8 settembre si riuniranno anche i consigli circoscrizionali assieme ai comitati per la difesa dell'ordine democratico. Sono in programma anche manifestazioni nelle diverse zone, spettacoli e proiezioni che rappresenteranno nuovi momenti di lotta dei cittadini.

La giornata di lotta antifascista, come è noto, si articolerà in due momenti. In mattinata, presso la sala della Protomoteca in Campidoglio, si terrà l'assemblea di tutti i comuni italiani decorati con medaglia d'oro al valor militare a cui prenderanno parte i sindaci di molti centri del Lazio, rappresentanti della Regione e della Provincia, le forze politiche democratiche e le circoscrizioni. In precedenza una funzione religiosa, in suffragio ai caduti, sarà celebrata dal cardinale vicario Poletti presso la basilica dell'Ara Coeli.

Nel pomeriggio il grande appuntamento popolare: la manifestazione partirà dal Colosseo per sfilare fino a Porta S. Paolo, teatro del primo episodio a Roma della guerra di Resistenza. Qui prenderanno la parola il presidente dell'associazione dei comuni decorati, il sindaco di Cuneo, il sindaco di Milano e quello di Roma.

## TRAFFICO DI ASSEGNI FRA ROMA E NOCERA

Agenti della «mobile» di Salerno e finanzieri della polizia tributaria stanno indagando su un traffico di assegni senza copertura emerso in provincia di Nocera: si tratta di oltre 200 assegni per circa un miliardo di lire, che venivano incassati a Roma.

Nel giro di assegni privi di adeguata copertura è coinvolto anche un professionista di Nocera Inferiore il cui nome non è ancora noto.

## il partito

**ASSEMBLEE** — GREGNA: alle 18,30 (Panatta). ALBERONE: alle ore 18 delle sezioni Alberone, Appio Nuovo, Appio Latino (Proietti). CIAMPINO: alle 18 (Fortini).

**ZONE** — «EST»: in FEDERAZIONE alle 18 comitato esecutivo (Parola). «TIVOLI - SABINA»: a TIVOLI alle 18 comitato cittadino, gruppo consiliare e segreteria (Ciccotti).

**MONTEVERDE NUOVO:** alle 19 attivo. All'o.d.g. «Il polo didattico» (Fusco).

**BORGO - PRATI:** ore 19 attivo.

Si profilano azioni di protesta dei sanitari dell'ANAAO

# Preoccupazione al S. Camillo per la minaccia di agitazioni

**L'associazione degli aiuti e degli assistenti è contraria al «polo didattico» - Un atteggiamento contraddittorio e preconcetto**

Ieri tutti i servizi sanitari e di assistenza del San Camillo hanno funzionato regolarmente. Soltanto alcuni grandi manifesti murali contro il «polo didattico» e lo «scorporo» del Pio istituto testimoniavano del clima di incertezza che le minacciate iniziative di lotta degli aiuti e degli assistenti ospedalieri aderenti all'ANAAO fanno pesare sul grande nosocomio. Per venerdì mattina il «comitato di agitazione» ha indetto un'assemblea all'interno dell'ospedale. Si dovrebbero così conoscere le modalità e le forme di quella che fin da ora appare tuttavia una protesta del tutto ingiustificata.

E' noto, infatti, che l'istituzione del «polo didattico» nei tre ospedali (San Camillo, Forlanini, Spallanzani) che costituiscono l'Ente Monteverde non dovrebbe compromettere in alcun modo il rispetto delle legittime aspettative di carriera dei sanitari.

Fra l'altro proprio su questi problemi il confronto tra Regione, università, ente ospedaliero, organizzazioni sindacali dei lavoratori e associazioni del personale medico (ANAAO compresa) è stato il più ampio e approfondito possibile. Quello che tuttavia preoccupa la direzione sanitaria e i degenti è l'eventuale paralisi che uno sciopero ad oltranza o l'astensione dal lavoro di alcune categorie particolari di sanitari (gli anestesisti ad esempio) provocherebbe in tutte le attività di assistenza. Ci si augura che le esigenze di un servizio pubblico così delicato quale quello ospedaliero siano tenute in giusta considerazione. Fra l'altro la stessa ANAAO fa parte della commissione mista che ha il compito di studiare la possibilità di integrazione tra attività didattica e medica all'interno del nosocomio. Resta perciò incomprensibile un atteggiamento di chiusura preconcetta, che non giova neanche agli interessi delle stesse categorie di lavoratori che l'organizzazione rappresenta.

Questa sera, intanto nei locali della sezione Monteverde si terrà, alle 19, un'assemblea di tutte le cellule del PCI dei tre ospedali interessati al «polo didattico».

## Ascoltati ancora dal giudice Monselles e la sua amica

Nuovamente interrogati ieri Alessio Monselles e Daniela Valle, detenuti sotto l'accusa di complicità nella rapina compiuta il 16 luglio scorso al «Club mediterranée» di Corfù, nel corso della quale fu ucciso un istruttore di nuoto. Nella mattinata il giudice istruttore Stipo ha ascoltato la ragazza, nel pomeriggio è stata la volta di Monselles. Ad entrambi il magistrato ha contestato i risultati delle indagini compiute in Grecia. In particolare ha ricordato all'ex giornalista e alla sua amica le dichiarazioni fatte da numerosi testimoni, i quali affermarono che, quando i tre francesi responsabili della rapina e dell'omicidio arrivarono sullo *yacht* di Monselles, questi sembrava che li stesse ad attendere con i motori accesi, pronto per partire.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma-Milano-Torino-Genova-Bologna-Firenze-Palermo